



D'azzurro al massiccio innervato al naturale, in cartoccio barocco a fantasia. Sovrasta un breve con il motto: AD MONTIS LENTE SED SECURIOS.

Montalenghe

E' un composto di *monte* e del nome di persona germanico *Allo* (o *Adeling*) con l'aggiunta del suffisso *-ing* che significherebbe "monte abitato dai discendenti di Allo".

La storia

In un documento del XII secolo viene citato per la prima volta un *Castrum Montalengarum*; anticamente il borgo apparteneva, secondo il Casalis, ai Conti di Biandrate. Nelle guerre tra guelfi e ghibellini che sconvolsero l'Italia nel Medioevo, Montalenghe si schierò con i guelfi mentre la vicina San Giorgio con i ghibellini. Così quando nel 1339 scoppiò lo scontro tra le due fazioni capeggiate rispettivamente dai San Martino e dai Valperga, il paese fu saccheggiato e il castello fu preso e dato alle fiamme dalle milizie dei Valperga, guidate da un temibile capitano di ventura, il Malerba. L'episodio è descritto dall'Azario nel suo *De Bello Canepiciano*.

Verso la fine del XIV secolo anche a Montalenghe esplose la rivolta antinobiliare dei tuchini, che vide tra le prime vittime il Conte Giovanni di Montalenghe, Signore di Broso e sua moglie Margherita. Nel 1404 il borgo ottenne gli Statuti comunali.

Il XV secolo vide una lunga disputa con la comunità vicina di San Giorgio per il possesso del ricco e fertile territorio di Misobulo: la lunghissima lite si concluse soltanto nel 1540, afferma il Casalis, innanzi al Senato di Casale con il passaggio di questa regione nell'abitato di San Giorgio.

Molto interessante ai fini di un migliore sfruttamento agricolo dei campi, la realizzazione di una importante opera, dovuta al generale francese Brissac (seconda metà del 500): un canale d'irrigazione che si legava a quello di Caluso. Donato prima ai Marchesi di Caluso, questi lo cedettero ai Savoia che nel 1764 lo rinnovarono, aggiungendovi due gallerie sotterranee.

Nel marzo del 1661 il paese fu saccheggiato, questa volta dai francesi, che distrussero nuovamente il Castello. Il feudo di Montalenghe venne poi acquistato dai Balestrieri d'Asti nel 1696 e poi dai Negri di San Giorgio.

Durante le invasioni napoleoniche tutta la zona fu occupata dai francesi. Si ritrova una descrizione con notevole dovizia di particolari di quei fatti storici ancora nel Casalis. Dopo che i francesi entrarono ad Ivrea (22 maggio del 1800), a Montalenghe si sarebbero rifugiati gli impiegati regii e poi, dopo l'attacco e la battaglia sul ponte della Chiusella (25 maggio), anche le truppe sabaude e austriache in ritirata. Nel castello del paese, nuovamente ricostruito, morì il generale Palfi, ferito al petto. Il giorno 26 giunse l'avanguardia dell'esercito francesi, che risparmiò gli abitanti e non fece razzie né saccheggi.

L'economia locale trova da sempre una notevole risorsa nell'allevamento bovino e nella produzione cerealicola; storica e rinomata è anche la produzione di vite sulle pendici collinari, che in passato dava il rinomato vino Chiaretto. Scomparsa invece l'attività della fabbricazione artigianale dei cappelli in paglia, molto diffusa nell'Ottocento, a cui si dedicavano le donne e anche i giovani.

I personaggi

Matteo Fiorina (XVII secolo). Sacerdote, autore di opere sulla dottrina quali *Meditazione tratte dagli Evangelii* (1660) e *Parafrasi della salutatione angelica* (1662).

Filippo Peirani (XVII secolo). Sacerdote e teologo, eletto Vescovo di Ivrea nel 1664, scrisse una *Dissertazione sull'enormità del delitto di apostasia*, considerata un capolavoro dalla dottrina del tempo.

Giovanni Battista Berta (XVII-XVIII secolo). Chirurgo di grande fama, citato anche dal celebre Bertrandi e da altri accreditati autori.

Giovanni Berta (1747-1835). Figlio di Giovanni Battista, si occupò di presiede-

re l'amministrazione pubblica durante la dominazione francese.

Carlo Meinardi (1819-1891). Nato a Torino, ma di famiglia di origine montalenghe, avvocato e alpinista, fu tra i fondatori con Quintino Sella del Club Alpino Italiano. Finanziò attività culturali e opere d'arte a Montalenghe e alla sua morte lasciò al Comune rendite ed averi per finanziare la costruzione di un asilo infantile. Un busto nel Municipio ricorda questo benefattore.

Carlo Berta (XIX secolo). Parroco di Carpeneto, lasciò alla morte i suoi averi alle Congregazioni di Carità delle Parrocchie di Montalenghe e di BIANZÈ, procurando loro una cospicua rendita annua.

Gli edifici

Chiesa di San Pietro. L'antica Parrocchiale si trova presso il cimitero; venne costruita nel XIII secolo e rimaneggiata verso la fine dell'XIX secolo dall'ingegner Camillo Boggio di San Giorgio Canavese in stile neomedievale.

Chiesa della Beata Vergine delle Grazie. Attuale Parrocchiale, risale al 1760. Situata nella parte alta del paese e dedicata anche ai Santi Pietro e Paolo, è a tre navate, con un imponente campanile e un bel portale in noce. All'interno, da segnalare sull'altar maggiore, una grande tela raffigurante la *Madonna della Grazie con i Santi Pietro e Paolo*, opera del pittore Gorini di Caluso (1843) e le 12 tavole della *Via Crucis* realizzate dall'artista Amedeo Augero di Verolengo, commissionate da Carlo Meinardi.

Castelvecchio. Detto anche Castellazzo, situato sulla cresta collinare sovrastante il paese, era l'antico castello, realizzato presumibilmente tra il XI e il XII secolo

dai Conti San Martino. Distrutto durante le lotte tra guelfi e ghibellini nel 1339, oggi ne restano solo le rovine.

Castello. Il cosiddetto castello è in realtà una villa settecentesca, restaurata ed ampliata più volte. Passata dai Gromis di Tana ai Salesiani nel 1932, questi lo vendettero alla comunità Fraternità di Pio X, legata a Monsignor Lefebvre, che lo utilizzò come sede di esercizi spirituali. Oggi versa in stato di abbandono. Nel vasto parco (ben 9 ettari), situato nel cuore del paese, si conserva un Cedro del Libano tra i più grandi e antichi d'Italia con i suoi 300 anni e più di vita, che raggiunge i 40 metri circa di altezza.

Cooperativa. Fondata nel 1957 e fallita otto anni più tardi, si inserisce nell'ambito delle iniziative promosse da Adriano Olivetti per favorire la cooperazione e una giusta redistribuzione del lavoro e dei profitti.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.

AA.VV., *Un paese una scuola centenario di fondazione di casa Meinardi: 1895-1995*, Tipografia Commerciale, Venaria Reale, 1995.

AZARIO P., *De bello Canepiciano: la guerra del canavese*, Tipografia Marini, Mercenasco, 1970 (traduzione di I. Vignono e P. Monti, riproduzione

dell'edizione originale Mediolani, apud Federicum Agnellum, 1771).

BERTA G., *Il tardo Medioevo e gli Statuti di Montalenghe del 1482*, Provincia di Torino, Torino, 1995.

CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833 e succ.



Montalenghe

Epoca di fondazione
XII secolo

Data di istituzione del comune
1404

Abitanti inizio '900
1298

Abitanti
946

Superficie territoriale
6,53 kmq

Altitudine s.l.m.
360 m

Biblioteca comunale
Via San Giovanni Bosco



Palazzo comunale
Via Cavour, 2
Cap 10090
Tel. 011 9839458
Fax 011 9839202
info@comune.montalenghe.to.it
www.comune.montalenghe.to.it